

## Ordinarie perversità

### La politica dell'immagine: un godimento senza resto?

Gabriela Alarcón

Potrei chiedervi qual è l'immagine della politica oggi? Oppure approfondire in che modo la politica si appoggia alla propaganda, ai social e ai selfie, per costruire immagini seducenti, che nella loro immediatezza veicolano messaggi di una politica destinata a una presa altrettanto immediata, senza tempo per riflettere. Tutte queste questioni non sono che l'esempio di quello che vorrei affrontare: la politica dell'immagine. Che cosa si intende, invece, in tal senso? Quando ho definito il titolo del mio intervento, pensavo ai soggetti transessuali con i quali mi interfaccio nel mio lavoro in Ospedale. Nella parola trans-sessuale c'è il significante sessuale, cosa fuorviante, poiché tutta la loro questione gira attorno ad una immagine: La donna che vorrebbero incarnare, disposti a pagare con una "libra di carne", pur di aggiustare il loro corpo a quella immagine tirannica che conserva un godimento senza resto. I trans hanno potuto avanzare una richiesta - a volte, una pretesa - in una società dove la scienza è convinta che tutto sia possibile. Il progresso della scienza e della tecnologia, stanno modificando il rapporto che l'uomo ha con il linguaggio. Viviamo nella pienezza e la saturazione delle immagini; queste hanno una pregnanza che invischia la capacità di pensare, di elaborare, di mediare simbolicamente ciò che accade. Qual è la incidenza che questo ha sulla nostre soggettività e quali i legami sociali che ne determina? Come mantenersi lucidi di fronte a questa prevalenza dell'immagine che anestetizza la capacità di pensare?

Assistiamo a delle trasformazioni che colpiscono la sfera intima, familiare e sociale e, ci interrogano sul rapporto che le persone intrattengono con la parola. Lacan era molto attento a decifrare questi mutamenti, a fare una lettura critica di queste trasformazioni dimostrando che non è possibile scindere la dimensione dell'inconscio da quella sociale. In una lezione del *Seminario La logica del fantasma*<sup>1</sup>, Lacan afferma: "non dico neppure «la politica è l'inconscio», ma, molto semplicemente, l'inconscio è la politica."

Negli anni '70, Lacan proponeva un discorso inedito, quello del capitalista. A differenza del discorso del padrone antico che implicava una perdita e la divisione del soggetto, il discorso capitalista afferma che tutto è possibile. I risvolti non sono molto allettanti per il divenire della nostra cultura. Nessuno è esente dagli effetti di questa logica. Il discorso del padrone è oggi sempre più infiltrato dal discorso del capitalista, che punta a cancellare la castrazione, a promuovere il tutto è possibile, a fornire a ciascuno l'oggetto di godimento che colmerebbe la divisione soggettiva e recupererebbe un plus di godimento; il discorso capitalista incarna l'imperativo del super io di godere sempre di più, spingendo i soggetti a partecipare della festa autistica del consumo di oggetti. Siamo convocati dalle immagini in quanto consumatori. La società dello spettacolo, come l'ha

---

<sup>1</sup> Lacan J. La logica del fantasma. Lezione del 10 maggio 1967

nominata Guy Debord nel 1968, e la società del consumo sono due facce della stessa medaglia, il connubio perfetto per la propagazione del discorso capitalista, che ormai ha preso il sopravvento delineando una nuova economia psichica<sup>2</sup>. *"Tutto ciò che un tempo era direttamente vissuto, ora è diventato mera rappresentazione."*, precisa Debord - senza aver vissuto l'era dei selfie, dei post e del social.

Se l'inconscio è la politica, non possiamo scordarci che la politica della psicoanalisi è la sua etica<sup>3</sup>. C'è un'etica che l'analista sostiene nella sua prassi, non solo quando ascolta il discorso dell'analizzante, anche quando fa legame con altri analisti, quando si interroga cercando di sviscerare i fenomeni sociali e le trasformazioni culturali che determinano e costituiscono la soggettività del suo tempo. Lacan, in *Funzione e campo della parola e del linguaggio*, afferma: *"Vi rinunci dunque piuttosto colui che non può raggiungere nel suo orizzonte la soggettività della sua epoca. Giacché come potrebbe fare del suo essere l'asse di tante vite colui che non sa nulla della dialettica che lo impegna con tali vite in un movimento simbolico? Che conosca bene la spira in cui la sua epoca lo trascina nell'opera continua di Babele e che sappia la sua funzione d'interprete nella discordia dei linguaggi"*. Compito etico dell'analista: mantenersi all'altezza della soggettività della propria epoca, consapevole *della sua funzione di interprete*, non per rattoppare il disagio bensì per permettere che si articoli nel discorso dell'analizzante, cogliendo la singolarità nel dire della sua parola. Gli elementi discreti di cui è fatta la lingua contrastano l'illusione di completezza che fomentano le immagini, mettendo il parlessere di fronte al fatto che è diviso dal linguaggio. H. Arendt afferma: *"Ogni volta che è in gioco il linguaggio, la situazione diviene politica per definizione perché è il linguaggio che fa dell'uomo un essere politico"*<sup>4</sup>. Il parlarsere, è diviso dal significante tra ciò che dice e ciò che vorrebbe dire, tra l'enunciato e l'enunciazione. L'autrice della banalità del male richiama la dimensione politica che il linguaggio comporta per l'uomo, dimensione ineluttabile in quanto egli è responsabile della propria enunciazione e questo ha delle conseguenze - nonostante, a volte, ci si voglia sbarazzarne.

Prendiamo un esempio molto recente dello scenario politico italiano. Il mese di agosto ha riservato per l'Italia la così battezzata "crisi di ferragosto". Il protagonista principale di questo colpo di scena è stato il vicepremier e Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, il quale il passato 8 agosto ha mandato in frantumi l'alleanza con il M5S nella guida dell'esecutivo, facendosi avanti con una mozione di sfiducia verso il Premier Conte. Intanto, le prime due settimane fino a ferragosto, si è dedicato a fare un tour, "Like a Popstar. Like Jovanotti" per le spiagge italiane in costume da bagno, incontrando la gente per "conquistare il consenso" tra selfie e scambi informali. La cosa interessante è che nel frattempo ci avrebbe ripensato ma la sua volontà espressa di ritirare suddetta mozione facendo un passo indietro, non è stato sufficiente per rimediare e la sorte del governo, ha preso un'indirizzo impensabile: il M5S ha trovato una nuova alleanza con l'opposizione, il Pd, gli stessi con i quali si sono ferreamente rifiutati di collaborare per creare un governo a suo tempo. Di

---

<sup>2</sup> Melman Charles, *La nouvelle économie psychique*. Érès, Toulouse, 2009

<sup>3</sup> Lacan J. *La direzione della cura e i principi del suo potere*. Einaudi, Scritti II.

<sup>4</sup> Arendt Hanna, *The Human Condition*, The University of Chicago press, pag.3

questa o-scena politica, che sembra quasi una commedia - anche se molto lontana dal farci ridere - possiamo trarre delle riflessioni.

La prima, è che non è possibile disfarsi della propria enunciazione. Colpisce l'ingenuità del Ministro Salvini nel voler cancellare l'enunciato dopo averci "ripensato"...ma il dado era tratto, e gli effetti della sua enunciazione ormai si erano propagati, spiazzando egli stesso, generando probabilmente una configurazione ben lontana da ciò che erano le sue intenzioni quando ha voluto innescare le onde nell'acqua scagliando la pietra sul lago. La parola produce degli effetti, l'enunciazione fa da terzo e, sebbene egli ci abbia voluto rimediare modificando il suo enunciato, gli effetti della sua enunciazione, invece, erano incancellabili e non calcolabili.

Le frontiere sono porose, vengono a meno oppure cancellate, tutto sembra possibile. La nuova configurazione creatasi, l'alleanza tra due fazioni opposte, all'improvviso non è sono più. Non solo nel racconto di Alice nel Paese delle meraviglie, le cose più improbabili diventano possibili, e vige il principio di non contraddizione. Tutto diventa possibile in funzione dell'occasione, la perversione ordinaria è all'ordine del giorno.

Nel lavoro di Jean-Pierre Lebrun, "Un monde sans limite"(1997), lo psicanalista si interroga sull'incidenza dello sviluppo delle tecnoscienze sulle nostre soggettività e, spiega in che modo l'effetto di questa trasformazione sia il discredito dell'autorità paterna, nella famiglia e nel sociale, afferma *"la funzione paterna dipende dalla forma in cui la società ratifica il suo intervento"*.<sup>5</sup> Delegittimando il padre della sua autorità, il discorso scientifico intacca l'elemento terzo che stabilisce l'alterità propria dell'ordine simbolico. La legittimità della scienza non si appoggia a un elemento terzo bensì alla coerenza interna degli stessi enunciati, si tratta di un insieme di saperi acefali, dice Lebrun, che promuove una nuova modalità di vincolo sociale: la relazione maestro-soggetto viene a meno, sostituita dalla relazione sapere (acefalo)-soggetto. Lyotard aveva sollevato l'avvenire di un'era postmoderna grazie alla rivoluzione digitale che avrebbe scardinato il rapporto dell'uomo al sapere. Con la caduta dei grandi racconti e la democratizzazione delle conoscenze, si poneva proprio il problema della legittimità delle scienze, che avrebbero dovuto convincere il grande pubblico della loro efficacia. Invece la scienza sembra porsi come il sapere al quale affidarsi e, con l'evaporazione del padre, si osserva una grande difficoltà dei soggetti che incarnano un ruolo di autorità a dire una parola legittima senza bisogno di rinforzi esterni. Commenta Lebrun, *"Il vincolo sociale indotto dallo sviluppo della scienza promuove un'organizzazione pluricentrica e orizzontale del campo sociale"*<sup>6</sup>. Numerosi esempi li troviamo nell'analisi di ciò che succede a casa, a scuola, nella società.

Recentemente ho letto un articolo su un portale dedicato ai professionisti della salute che si intitolava: *"è pericolosissimo che Google si trasformi in medico ma ancora più pericoloso è che i medici diventiamo Google"*. Era anonimo e diceva cose come *"il valore dell'informazione sta nella sua rilevanza e non nell'abbondanza"* oppure *"l'informazione non basta, occorre sapere cosa fare con essa"*. Quali sono i parametri per distinguere ciò che è rilevante da ciò che non lo è? Ma ancor

---

<sup>5</sup> Lebrun Jean-Pierre, Un mundo sin limite, pag. 89. Ediciones del Serbal, Bs As, 2003

<sup>6</sup> Ibidem, pag. 48

prima ci sarebbe da chiedere che cosa può essere attendibile e che cosa, invece, è spazzatura nel marasma del web? Si utilizza conoscenza (sapere) e informazione come due cose indistinte. Oggi si cerca su internet...un sapere acefalo. L'idea di avere tutto a portata di un click, oltre all'immediatezza senza sforzo con la quale si può avere accesso all'informazione, riduce la trasmissione a termini puramente pragmatici, a un mero flusso di informazioni, dove l'enunciazione perde di importanza. Se il sapere è acefalo, se lo si riduce ad un copia-incolla, che ne è del transfer? Che ne è del rapporto dell'uomo alla propria parola? La psicoanalisi, come esperienza della propria divisione e accesso ad un sapere singolare, è uno strumento di resistenza in questa epoca di smarrimento.